

# TEMPOPORALI

organo di discussione a cura della commissione realtà temporali - parrocchia di penzale - cento (fe) N.46 - OTTOBRE '13

*La Famiglia è stata al centro della 47esima Settimana Sociale dei Cattolici italiani*

## IL SEME GETTATO DALLE SETTIMANE SOCIALI

di Marco Gallerani

*Alla Settimana Sociale di Torino del settembre scorso, si sono gettate le basi per un nuovo ruolo della Famiglia nella nostra società*

## FAMIGLIA, SPERANZA E FUTURO PER LA SOCIETÀ ITALIANA



### IL MESSAGGIO DI SALUTO DI PAPA FRANCESCO

**L**a famiglia – frutto “dell’unità nella differenza tra uomo e donna e della sua fecondità” e “bene per tutti” – rimane “il primo e principale soggetto costruttore della società e di un’economia a misura d’uomo”. Come tale dunque “merita di essere fattivamente sostenuta”. Lo ricorda Papa Francesco nel Messaggio inviato alla 47° Settimana Sociale dei cattolici italiani, auspicando che l’evento che si è aperto giovedì 12 settembre a Torino aiuti a mettere in evidenza “il legame che unisce il bene comune alla promozione della famiglia fondata sul matrimonio, la di là di pregiudizi e ideologie”.

La famiglia, infatti, spiega il Papa, è “ben più che un tema: è vita, è tessuto quotidiano, è cammino di generazioni che si trasmettono la fede insieme con l’amore e con i valori morali fondamentali, è solidarietà concreta, fatica, pazienza, e anche progetto, speranza, futuro”. Ma, ammonisce, “speranza e futuro presuppongono memoria”. “La memoria dei nostri anziani – osserva – è il sostegno per andare avanti nel cammino. Il futuro della società, e in concreto della società italiana, è radicato negli anziani e nei giovani: questi perché hanno la forza e l’età per portare avanti la storia; quelli perché sono la memoria viva”.

Nel suo Messaggio, Papa Francesco torna infatti a ribadire che “un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini e dei giovani non ha futuro perché maltratta la memoria e la promessa”.

Queste riflessioni, precisa il Papa, non interessano “solamente i credenti, ma tutte le persone di buona volontà, tutti coloro che hanno a cuore il bene comune del Paese”. Perché la famiglia “è scuola privilegiata di generosità, di condivisione, di responsabilità, scuola che educa a superare una certa mentalità individualistica che si è fatta strada nelle nostre società”. Ecco dunque che “sostenere e promuovere le famiglie, valorizzandone il ruolo fondamentale e centrale, è operare per uno sviluppo equo e solidale”. “Non possiamo ignorare – afferma il Pontefice – la sofferenza di tante famiglie, dovuta alla mancanza di lavoro, al problema della casa, all’impossibilità pratica di attuare liberamente le proprie scelte educative”. E neppure “la sofferenza dovuta ai conflitti interni alle famiglie stesse, ai fallimenti dell’esperienza coniugale e familiare, alla violenza che purtroppo si annida e fa danni anche all’interno delle nostre case”. “A tutti – conclude Papa Francesco – dobbiamo e vogliamo essere particolarmente vicini, con rispetto e con vero senso di fraternità e di solidarietà”.

**“Se fosse possibile dire saltiamo questo tempo e andiamo direttamente a questo domani, credo che tutti accetteremmo di farlo ma, cari amici, non è possibile. Oggi dobbiamo vivere, oggi è la nostra responsabilità e si tratta di vivere il tempo che ci è stato dato con tutte le sue difficoltà”**

Aldo Moro

## LA PRESENTAZIONE DEL COMITATO ORGANIZZATORE



**N**on un convegno pastorale, né del mondo cattolico e nemmeno un convegno sulla famiglia, ma un evento che qualifica un modo di essere Paese, di costruire la città, la convivenza". **Luca Diotallevi**, vice presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei cattolici italiani, nella conferenza stampa di mercoledì 11 settembre ha presentato così l'iniziativa.

"Più che per presentare una fotografia della famiglia – gli ha fatto eco **mons. Domenico Pompili**, Sottosegretario della CEI – siamo qui per tratteggiarne l'architettura; intendiamo farlo con il metodo che caratterizza le Settimane Sociali: l'ascolto, il confronto, la proposta".

"Un appuntamento atteso nella nostra Diocesi e Regione conciliare e anche nella opinione pubblica del territorio – assicura l'Arcivescovo del capoluogo piemontese, **mons. Cesare Nosiglia** –: il percorso di avvicinamento ha permesso di riflettere sul tema dell'incontro, offrendo anche un importante materiale di lavoro per i delegati della nostra Regione, come per tutti i convegnisti". La Settimana Sociale, ha aggiunto l'Arcivescovo, è "un laboratorio per riflettere e condividere idee ed esperienze intorno alla realtà delle famiglie guardando al diversificato panorama religioso, culturale e sociale in cui ogni famiglia si colloca e vive i suoi valori e le sue scelte"; è anche "un'occasione di dialogo e di incontro fra i delegati di tutta la Chiesa italiana e il nostro territorio torinese".

La famiglia – spiega ancora mons. Nosiglia – resta la realtà più vicina, coinvolgente, disinteressata, responsabile e fraterna: "Oggi

più che mai abbiamo bisogno di relazioni gratuite, di gesti e momenti non fondati esclusivamente sul denaro e l'interesse, ma che rispondano a motivi più alti". Lavoro, casa, educazione delle nuove generazioni, fiscalità eccessiva, ambiente di vita sempre meno umano: sono tutti ambiti che "chiedono alla famiglia uno sforzo supplementare per essere, anche sotto il profilo economico e sociale, spazio di compensazione e di solidale sollievo". Di qui, ha concluso il Vescovo, la necessità di "costruire una politica che riconosca la centralità della famiglia e dia risposte appropriate alle sue necessità sostenendo in particolare quelle più numerose".

È la quarta volta che la Settimana Sociale torna a Torino (dopo il 1924, il 1952 e il 1993). **mons. Arrigo Miglio**, Arcivescovo di Cagliari e Presidente del Comitato Scientifico delle Settimane Sociali, ha quindi rimarcato la continuità tra questa settimana sociale e la precedente di Reggio Calabria: "Là si propose una Agenda di speranza, oggi ancora estremamente attuale, per alcuni temi quali fisco e famiglia, riconoscimento della cittadinanza ai figli nati in Italia da coppie immigrate, riforme istituzionali". Altro elemento di continuità tra Reggio Calabria e Torino è "l'invito a guardare al futuro, a lavorare per la crescita del Paese, considerare le ragioni della speranza che troviamo nelle persone e nelle loro risorse: vogliamo parlare di famiglia come pilastro del bene comune del Paese e questa convinzione la vogliamo condividere in base al ragionamento, all'argomentazione, alla verifica dei dati che le varie scienze ci mettono a disposizione, in ambito economico, sociale, antropologico."

"Chiediamo di superare pregiudizi di tipo ideologico per arrivare a comprendere che il bene della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna e aperta alla vita diventa il bene anche di tutto il paese – ha concluso Mons. Miglio -: in questa settimana sociale vorremmo portare in prima pagina quelle tantissime famiglie che non ci vanno mai, che vivono fedelmente il loro cammino, nelle difficoltà e nella gioia, che sono scuola di vita e educano alla speranza; vorremmo anche essere molto vicini a tutte le famiglie che soffrono, a quelle che hanno conosciuto fallimenti e divisioni, per dire che l'amore di Dio non viene mai meno ed è capace di trovare per tutti vie di speranza".

**Suor Alessandra Smerilli**, in qualità di segretario del Comitato, ha quindi presentato il programma dell'evento, soffermandosi – oltre che sulle relazioni e sulle assemblee tematiche – sulle attività proposte negli stand aperti in Piazza Castello con momenti di dibattiti pubblici, proposte video e musicali preparate dai giovani.

## LA PROLUZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CEI

**M**uove dalla riflessione sulla "nostra generazione, soggetta a sempre più frequenti crisi depressive e a inedite forme di disagio sociale", la prolusione offerta in apertura della 47ª Settimana Sociale dei Cattolici dal Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Si è impoverito il "suolo umano, si è svuotato del suo humus di relazioni, legami, responsabilità e così è divenuto friabile ed inconsistente", ha osservato: "L'uomo stesso, su questo terreno incerto, finisce per diventare 'di sabbia', una figura fluida, impastata di contraddizioni e con una caratteristica evidente: la sensazione di stanchezza". Ancora: "È un uomo 'dalla testa pesante' che fatica a portare avanti la sua vita, dubita del tragitto e del senso, chiedendo al contempo riconoscimento e assicurazione; è schiacciato dall'urgenza di farsi da sé in una competizione continua, e nello stesso tempo scopre che gli manca la terra sotto i piedi".

A fronte di questa situazione, "in questi giorni, vorremmo insieme provare ad ascoltare l'uomo e la donna di oggi, senza pregiudizi o filtri ideologici, ma assecondando la vocazione della Chiesa", il cui

obiettivo "non è di difendere una posizione, di ribadire un principio, ma di portare a credenti e non credenti il contributo di umanizzazione che la luce della fede suscita innanzitutto nell'ambito della famiglia, come ci ha ricordato di recente Papa Francesco".

Proprio la famiglia, spiega il Presidente della CEI, è "l'antidoto alla stessa crisi, l'unica alternativa praticabile ad una esasperazione dell'individuo, la cui pesantezza è diventata insostenibile sotto l'imperativo di un'autonomia rivelatasi ben presto ingenua e cinica allo stesso tempo".

L'appuntamento torinese delle Settimane Sociali costituisce perciò "un servizio al dibattito culturale in corso nel nostro Paese, e per questo un confronto serio e rigoroso, aperto al contributo di tutti gli uomini pensosi, capaci di lasciarsi interrogare dalla famiglia che non è una 'invenzione stagionale', e come tale soggetta a cicliche ridefinizioni. Senza dimenticare per altro che essa richiede di essere sempre di nuovo compresa nella sua architettura essenziale".

La riflessione del Cardinale Presidente si snoda attraverso un primo tornante che cerca di mettere a fuoco un elemento specifico del familiare nella relazione tra generi diversi e tra diverse generazioni; un secondo passaggio ne ricava le conseguenze sul piano sociale ed economico perché la famiglia non resti imbrigliata in immagini stereotipate o in utopiche fughe in avanti; la conclusione fa risaltare quanto la famiglia sia "una risorsa e non un ostacolo alla modernizzazione, anzi la speranza e, dunque, il futuro".

47° Settimana Sociale dei Cattolici italiani - le Assemblee tematiche

# LA MISSIONE EDUCATIVA



**C**ome far sì che la famiglia sia protagonista dell'educazione, a fronte dell'invasione di messaggi e al moltiplicarsi di agenzie educative e diseducative?  
**Come armonizzare autorità e libertà nella relazione educativa in famiglia ?**

## DAL DOCUMENTO PREPARATORIO



**I** genitori sono i primi educatori: sono educatori perché genitori. «Nell'orizzonte della comunità cristiana, la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante. Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita; originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti; insostituibile e inalienabile nel senso che non può essere delegato né surrogato». È dunque importante incentivare la responsabilità genitoriale e sostenere l'esercizio della funzione educativa in famiglia, creando forme di sostegno alla genitorialità e spazi di ascolto e dialogo tra genitori e figli, resi difficili dai ritmi frenetici della vita quotidiana. «Educare in famiglia è oggi un'arte davvero difficile. Molti genitori soffrono, infatti, un senso di solitudine, di inadegua-

tezza e, addirittura, d'impotenza. Si tratta di un isolamento anzitutto sociale, perché la società privilegia gli individui e non considera la famiglia come sua cellula fondamentale».

È dalla famiglia, dove si imparano a sviluppare relazioni gratuite e non strumentali, che la società deve attingere il capitale sociale primario che innerva le principali relazioni sociali. Per questo l'educazione è sì una relazione personale, ma non un fatto privato, e la famiglia un soggetto sociale a tutto tondo, punto di incontro tra pubblico e privato, portatrice di una responsabilità educativa. Da ciò deriva per i genitori il diritto/dovere di educare i propri figli, un diritto/dovere riconosciuto dalla Costituzione (cfr art. 30) e dal quale scaturisce la piena libertà della scelta educativa: spetta ai genitori la responsabilità di scegliere i luoghi che svolgono e completano la formazione dei figli. Per questo si tratta di definire e proporre alcune linee di azione per realizzare una politica dell'educazione attenta al bene comune.

## LA RELAZIONE FINALE



**L'**assemblea tematica si è caratterizzata per un'attenta partecipazione che ha visto 60 interventi e un ricco confronto di idee e proposte. Un tema decisivo e fondante, eppure assolutamente ampio e sterminato. La riflessione dell'assemblea tematica può essere riassunta fondamentalmente intorno a 3 nodi problematici: un nodo esistenziale, un nodo comunitario, un nodo politico-sociale. Ogni nodo esprime il senso di una problematicità, ma insieme l'individuazione di una prospettiva, di proposte, di soggetti impegnati in percorsi possibili, in esperienze praticabili o auspicabili.

Il primo nodo di carattere esistenziale ha riguardato la solitudine delle famiglie, il bisogno di relazione, le diffuse fragilità. A questo riguardo è emersa la necessità di una più forte solidarietà da promuovere con tutte le famiglie e tra tutte le famiglie per far avvertire il senso vivo della prossimità, per contribuire a superare forme individualistiche che si annidano nella vita familiare, per accompagnare nelle situazioni di difficoltà. Si tratta di alimentare la rete delle relazioni tra le famiglie, di sviluppare alleanze educative e, nei casi di particolare difficoltà, offrire luoghi di ascolto e di accoglienza. Pensiamo al contributo dei consultori familiari.

Il secondo nodo ha riguardato in modo particolare le criticità del rapporto tra la comunità ecclesiale e le famiglie. È emersa la necessità di una vita comunitaria non settoriale che sappia guardare alla famiglia nel suo insieme, che consideri la famiglia soggetto e non oggetto, protagonista e non semplice fruitrice di servizi. Va in questa direzione la necessità di ripensare tante scelte: corsi in preparazione al matrimonio, corsi fidanzati, gruppi famiglie, percorsi formazione all'affettività e alla sessualità.

Una vita comunitaria centrata sulla famiglia permette di accogliere e accompagnare tutte le famiglie in ogni fase del ciclo di vita e in ogni situazione. La comunità è risorsa per ogni famiglia così come la

famiglia è risorsa per la comunità e per le altre famiglie. È emersa inoltre la necessità di un sostegno alla funzione educativa della famiglia che sappia da un lato fare risaltare le sue risorse interne e dall'altra attivare quelle reti relazionali che possono costituire la trama di una comunità che educa. Un ruolo di particolare importanza può essere svolto dall'associazionismo familiare ed educativo che può collegare dimensione comunitaria e dimensione politico-sociale.

Il terzo nodo, di carattere politico/sociale, ha messo in luce, non a caso, la valenza pubblica dell'impegno educativo della famiglia, l'educazione dei figli non è un fatto privato, ma coinvolge l'intera società e d'altro canto la responsabilità educativa dei genitori non può essere limitata alla formazione dei propri figli. Vi è una genitorialità sociale che impegna la famiglia nell'assunzione di un compito di cura che va al di là delle cure domestiche. In questo senso gli esempi possono essere molteplici. L'assemblea tematica ha auspicato iniziative legislative che favoriscano la tutela dei minori rispetto ai media, ha espresso preoccupazione per ogni tentativo di stravolgere quella visione dell'umano fondata sulla differenza sessuale e sulla differenza tra le generazioni a cui il cardinale Bagnasco ha fatto riferimento nella sua prolusione, chiede che la politica riconosca il contributo sociale delle famiglie impegnate nell'adozione e nell'affido, nella cura di figli disabili o di anziani in difficoltà e, più in generale, il contributo di tutte quelle famiglie che vivono concretamente forme di accoglienza e di solidarietà. Ha inoltre sottolineato la necessità di individuare momenti pubblici di valorizzazione della famiglia, come per esempio la giornata della famiglia.

In conclusione, comune a tutti è apparsa la consapevolezza che, al di là dei nodi problematici e della molteplicità dei fronti di impegno che essi richiedono, ai cattolici tocca oggi ancor più di ieri, anche per il futuro della società italiana, raccontare la gioia dell'amore cristiano e testimoniare la bellezza della famiglia recuperando quella dimensione generativa all'interno della quale si colloca la sua missione educativa.

47° Settimana Sociale dei Cattolici italiani - le Assemblee tematiche

# SCUOLA E ALTRE ALLEANZE

**C**ome vivere il protagonismo e la responsabilità educativa della famiglia quale soggetto sociale nel rapporto con le altre agenzie educative del territorio e nella gestione di strutture educative? Come promuovere la libertà educativa come bene comune e la cultura della parità scolastica nella Chiesa e nella società?

## DAL DOCUMENTO PREPARATORIO

**P**erché vi sia una vera libertà educativa, è necessario il riconoscimento pieno dell'autonomia e della parità scolastica e del ruolo che la famiglia può svolgere all'interno delle scuole stesse nella definizione del progetto educativo. Una scuola che non valorizza la presenza dei genitori e delle loro associazioni tradisce la sua missione educativa. In un clima dominato dall'individualismo, dal permissivismo e dalla poca sensibilità al bene comune nel quale i genitori, i docenti, gli educatori incontrano difficoltà a educare, è fondamentale la partecipazione attiva dei genitori alla vita della scuola. Da parte sua, la scuola paritaria cattolica deve porre attenzione a un progetto educativo ispirato ai valori cristiani e a sviluppare una capacità critica nell'interpretare la realtà. Si auspica il rilancio del protagonismo della famiglia nel gestire strutture educative attraverso politiche che sostengano sussidiariamente le famiglie.

La CEI ha ricordato il principio dell'uguaglianza tra le famiglie di fronte alla scuola, che impone «il pieno riconoscimento, anche sotto il profilo economico, dell'opportunità di scelta tra la scuola statale e quella paritaria. La scuola cattolica potrà essere così sempre più accessibile a tutti, in particolare a quanti versano in situazioni difficili e disagiate». In quanto scuola paritaria, essa va riconosciuta nel suo carattere di servizio pubblico, poiché rende effettivamente possibile la scelta educativa delle famiglie, offrendo un ricco patrimonio culturale a servizio delle nuove generazioni.

La libertà educativa, collegata strettamente a quella religiosa, è un bene comune da promuovere e tutelare, un valore irrinunciabile per una società democratica, pluralista, autenticamente laica e rispettosa di tutte le identità. A questo proposito Don Luigi Sturzo ammoniva, già nel 1947: «Finché gli italiani non vinceranno la battaglia delle libertà scolastiche in tutti i gradi e in tutte le forme, resteranno sempre servi [...] di tutti perché non avranno respirato la vera libertà che fa padroni di se stessi e rispettosi e tolleranti degli altri, fin dai banchi della scuola, di una scuola veramente libera».

## LA RELAZIONE FINALE

**D**eve essere "ribaltato" il Rapporto Istituzioni - Società - Famiglia. In prospettiva, si parli infatti di Famiglia - Società - Istituzioni. La famiglia possiede una sua specifica e originaria dimensione di soggetto sociale che precede la formazione dello Stato; è la prima cellula di una società e la fondamentale comunità in cui sin dall'infanzia si forma la personalità degli individui. Quindi la Repubblica non "attribuisce" i diritti alla famiglia, ma si limita a "riconoscerli" e a "garantirli", in quanto preesistenti allo Stato, come avviene per i diritti inviolabili dell'uomo, secondo quanto dispone l'articolo 2 della Costituzione. La famiglia quindi precede lo Stato. L'identità relazionale generativa della famiglia è a fondamento della società. Un'azione concreta vede le famiglie stimolo, motore attivo rispetto allo Stato; devono contaminare la società.

Un secondo nodo rilevante è la carenza, se non mancanza, di RAPPORTO tra Agenzie Educative a 360°: famiglia, scuola, chiesa, sport, oratorio, altre agenzie che si interessano della crescita dei ragazzi.

Le naturali conseguenze: Fragilità, Frammentazione e Solitudine Educativa.

In prospettiva occorre tessere RETI tra tutte le Agenzie educative, particolarmente con la Chiesa, Uffici pastorali diocesani, parrocchiali e la comunità cristiana nella logica dei "piccoli" passi.

Chiesa alleata che non sostituisce la famiglia.

Azioni concrete si individuano in un impegno maggiore, una collaborazione più autentica, più vera tra scuola-famiglia-parrocchia: inserire nei Consigli Pastoralisti ad esempio i docenti...

Alla luce delle positive esperienze già attive nelle diocesi, mantenere alta l'attenzione della Chiesa al tema educativo, favorendo anche lo scambio dei percorsi già tracciati a stimolo di nuove iniziative.

Il terzo nodo individuato è nella disfunzione generalizzata degli Organi Collegiali che determina una mancanza di partecipazione, di coinvolgimento delle famiglie.

La Scuola, quali "famiglie" si trova davanti?

Esiste una "schizofrenia" all'interno delle scuole: genitori "ossessivamente presenti", genitori "parzialmente o totalmente assenti".

Adulti (genitori, docenti) che rinunciano al proprio ruolo: emergenza educativa (non solo dei ragazzi) che si manifesta in una profonda solitudine educativa.

In prospettiva occorre individuare percorsi fattibili che favoriscano il passaggio dalla partecipazione alla corresponsabilità. Investire sui ragazzi affinché maturino una consapevolezza di se stessi.

Le azioni concrete si individuano nella possibilità di Costruire Alleanze attraverso: "Costituenti educative" - "Agenzie intermedie" che favoriscano il collegamento tra scuola, chiesa e territorio - Promuovere momenti formativi a tutti i livelli che incidano in modo significativo - Superare la logica di uno Stato educatore.

Le Alleanze domandano: incontro, tempo, fiducia reciproca nel rispetto dei ruoli intesi come servizio; valorizzazione del percorso che resta un valore in sé al di là del risultato conseguito o meno.

Un nodo significativo si avverte in una Terminologia confusa ed utilizzo improprio che alimentano letture distorte della realtà.

a) libertà educativa di chi? Delle famiglie? Dei docenti? Degli studenti? Delle scuole?

b) Pluralismo educativo negato nonostante la legge 62/2000 riconosca che il Sistema Scolastico Nazionale Integrato è costituito da Scuole Statali, Paritarie.

In prospettiva è indispensabile avviare un deciso ed efficace processo di inculturazione. Questo momento storico domanda di Integrare con le Istituzioni e i Politici in modo propositivo.

La parità deve divenire effettiva a garanzia dell'esercizio del diritto alla libertà di scelta educativa della famiglia come riconosciuto dalla Costituzione ad oggi. Una libertà a pagamento non è vera libertà.

47° Settimana Sociale dei Cattolici italiani - le Assemblee tematiche

# IL MONDO DEL LAVORO

**Q**uale ruolo educativo possono svolgere la famiglia, la scuola, la parrocchia nel formare i giovani al valore della laboriosità e della responsabilità sociale? Quali scelte concrete può fare una famiglia per educare i più piccoli al lavoro? In quale modo la famiglia può essere responsabilizzata e aiutata nell'opera di orientamento dei figli alla scelta di una professione?

## DAL DOCUMENTO PREPARATORIO

**R**accogliamo dai principi della Dottrina sociale della Chiesa alcuni spunti intorno alla prospettiva del lavoro umano.

1) *Il lavoro non è solo un "fare"*: la dimensione soggettiva del lavoro rende ogni lavoro dignitoso, perché è espressione della persona che, anche col suo "fare", risponde con la sua libertà alle circostanze in cui si trova. Nella radice del fare, poi, non è implicita una mera esecuzione, ma una capacità inventiva e creativa che rende il fare (*poiein*) parente della poesia. Lavorare è bene, è una cosa buona anche se è difficile (*bonum arduum*). Ogni lavoratore è, a suo modo, un imprenditore.

2) *L'impresa economica è una comunità di persone*; nella sua essenza, è fatta dalle persone e per le persone. Se questo non si riscontra nella realtà, è perché la gerarchia logica si è capovolta:

non si riconosce la priorità logica del lavoro sul capitale, il quale non può che essere frutto del lavoro.

Cattive regole e cattive politiche possono mettere in difficoltà la creatività libera e responsabile delle persone che lavorano e intraprendono. Anche se non è ragionevole aspettarsi che la crescita del nostro Paese possa miracolosamente ripartire da qualche meccanismo economico o politico, bisogna fare di tutto affinché le politiche per il lavoro e lo sviluppo siano le migliori possibili.

Occorre discernere le grandi trasformazioni, difficilmente reversibili, che il nostro Paese ha attraversato e valorizzare il patrimonio delle piccole e medie imprese senza dimenticare l'importanza delle grandi imprese e la necessità di politiche settoriali appropriate a rilanciare investimenti realmente produttivi. Allo stesso tempo va salvaguardato il risparmio familiare, oggi sempre più eroso dalla crisi economica perdurante. Da ultimo occorre leggere i bisogni e le potenzialità dei diversi territori, con particolare attenzione a quelli dell'agricoltura, del turismo e dell'ambiente.

## LA RELAZIONE FINALE

**R**uolo fondamentale della famiglia nella formazione al lavoro fin dai primi anni di vita.

L'accumulazione di conoscenze, competenze ed abilità che il processo formativo fornisce ha un impatto decisivo sulle possibilità occupazionali. Maggiori sono le opportunità educative, maggiore sarà la capacità di un giovane di presentarsi attrezzato sul mercato del lavoro. Ma non basta investire massicciamente nella scuola per rimediare al ritardo che i dati sulla condizione occupazionale dei nostri giovani evidenziano. La "fioritura" della vita di ciascuno di noi dipende, infatti, da una combinazione complessa di abilità cognitive e non-cognitive. Le capacità non-cognitive invece, vanno a formare ciò che comunemente indichiamo con la parola "carattere": motivazione e determinazione, autocontrollo e pazienza, risolutezza e capacità di pianificazione nel lungo periodo; regolazione socio-emozionale e capacità relazionali. Le abilità acquisite in una data fase influenzano sia le condizioni iniziali, che il processo di apprendimento nella fase successiva. Queste quindi hanno un ruolo cruciale nel determinare la qualità dell'esito del processo formativo. Per questo uno dei fattori principali che garantiscono un percorso scolastico "di successo", è la qualità delle famiglie d'origine dei suoi studenti. Da qui l'importanza fondamentale del sostegno alle famiglie nel loro insostituibile ruolo formativo.

Alcune prospettive:

Curare Interventi mirati nella preparazione al matrimonio (responsabilizzazione, educazione e formazione); promuovere l'Educazione alla laboriosità e alla responsabilità sociale, a una cultura del lavoro come servizio agli altri (Il lavoro dice "chi" siamo e non solo "cosa" facciamo); valorizzare le motivazioni intrinseche in opposizione alla logica economica dell'incentivo; valorizzare l'alleanza scuola, famiglia, parrocchia.

### Esigenza di una nuova cultura del lavoro.

Una visione economica di stampo puramente capitalistico concepisce il lavoro come "merce" e il fine dell'impresa nel "profitto". È necessario ripensare al lavoro e al mercato come luoghi di mutua assistenza e di fioritura umana. Ciò sarà possibile attraverso la maturazione di nuovi stili di consumo orientati alla sobrietà (più beni pubblici e comuni e relazionali e meno beni privati); attraverso il rafforzamento dei processi di accompagnamento, orientamento e incontro tra domanda e offerta, agendo anche sul lato delle imprese, (progetti già diffusi e sperimentati in varie diocesi); attraverso l'attivazione di programmi efficaci di alternanza scuola-lavoro, la promozione di tirocini, di incubatori di impresa, sostenendo anche con maggiori investimenti il Progetto Policoro, ed estendendolo in modo da coinvolgere le famiglie. Importante è essere conseguenti al fatto che non tutte le imprese sono uguali: le imprese sono civili e generative quando danno priorità alla persona e non al capitale. La forma cooperativa salvaguarda la democraticità ma deve ridurre la dipendenza dal settore pubblico.

### Difficile passaggio generazionale delle competenze.

Le politiche incidono ma anche la crescita professionale ha bisogno di testimoni e maestri.

Si avverte sempre maggiore il rischio di interruzione della catena di trasmissione intergenerazionale dei valori, dei saperi e dei mestieri. La famiglia va considerata come fonte di *know-why*, in affiancamento al *know-how*. Il senso e il progetto che orienta e dirige, che tiene viva nei giovani la capacità di sognare e di progettare il loro futuro. Emerge l'opportunità di un maggiore coinvolgimento degli imprenditori; la scelta di una solidarietà improntata alla reciprocità per evitare l'assistenzialismo che toglie dignità, la promozione di forme innovative di sostegno alla creazione di impresa, quali fondi di garanzia, programmi di microcredito, crowd-funding.

È stata ribadita l'importanza di ricomprendere e valorizzare la formazione professionale.

47° Settimana Sociale dei Cattolici italiani - le Assemblee tematiche

# LA PRESSIONE FISCALE

**Quali iniziative e proposte sono necessarie per rendere più equa la pressione fiscale a carico della famiglia? Quali azioni mettere in campo per implementare proposte oramai consolidate come il "fattore famiglia" promosso dal Forum delle associazioni familiari?**

## DAL DOCUMENTO PREPARATORIO

In coerenza con il dettato costituzionale, il sistema fiscale italiano assume che i costi per il mantenimento dei figli a carico devono essere riconosciuti. D'altra parte, nel fissare la misura delle detrazioni, disincentiva di fatto le famiglie a generarli e a farsi carico del loro mantenimento. Il riconoscimento dell'impegno economico costituito dalla presenza di familiari a carico, che avviene in parte soltanto per i redditi più bassi con lo strumento delle detrazioni d'imposta, è confinato in un'ottica di intervento assistenziale. Quasi completamente trascurata è l'esigenza di equità orizzontale, nonostante la Costituzione sottolinei la rilevanza sociale ed economica delle funzioni della famiglia. A differenza di quanto avviene nella quasi totalità dei Paesi europei, in Italia il sistema fiscale sembra ritenere che la capacità contributiva delle famiglie sia influenzata in misura irrilevante dalla presenza dei figli a carico. Mentre la pressione fiscale ha subito negli ultimi anni il massimo incremento rispetto agli altri Paesi europei, le prestazioni sociali alle famiglie sono notevolmente diminuite, tanto che la percentuale delle prestazioni alla famiglie sul PIL è la più bassa in Europa (0,8 contro una media del 2,2).

È difficile comprendere quali siano le cause di un trattamento fiscale così sfavorevole a carico della famiglia. Se esiste una filosofia che ispira la legislazione italiana, questa sembra essere che la presenza di figli non comporta una diminuzione di capacità contributiva che non sia soltanto simbolica. È così che per la normativa fiscale è praticamente irrilevante che una famiglia decida di alleva-

re, istruire ed educare un figlio, a causa del fatto che non si valorizza appieno il valore sociale delle relazioni familiari e in particolare la natura di bene comune dei figli, che sono peraltro le future generazioni del Paese. Così si continua ad affermare che le scelte riproduttive, appartenendo alla sfera delle decisioni private della persona, non devono essere orientate dallo Stato, confondendo la libertà di scelta primaria della nascita o dell'adozione con l'obbligo di mantenimento ad esse conseguenti, che è obbligo sociale sancito dalla Costituzione stessa (cfr art. 30).

È necessario e urgente, allora, stabilire un nuovo rapporto tra fiscalità e libertà, che tuteli il reddito percepito come strumento per la libertà personale e dia precedenza al risparmio fiscale rispetto all'assistenza sociale. Se non si tolgono al percettore di reddito, attraverso l'imposizione fiscale, le risorse indispensabili al mantenimento di ciascun familiare a carico, gli si riconosce un ben diverso grado di sovranità e di libertà rispetto al ricevere dallo Stato provvidenze, decise da criteri non sempre centrati sui bisogni reali delle famiglie e comunque stabiliti dallo Stato. Le risorse ricevute dallo Stato non consentono nell'uso lo stesso grado di autonomia e di libertà delle risorse adeguatamente guadagnate, e l'assistenzialismo è un modo per trasformare un cittadino, che senza una ingiusta imposizione fiscale disporrebbe di risorse proprie, in un assistito. La possibilità dell'auto-sostentamento è quindi prioritaria rispetto all'assistenzialismo statale. Sussidiarietà fiscale significa in tal senso che le famiglie restano titolari delle scelte e delle risposte ai loro bisogni; per questo però si deve lasciar loro la possibilità di gestire le risorse che hanno autonomamente guadagnato, una volta che abbiano contribuito con una giusta tassazione.

## LA RELAZIONE FINALE

Dai dati diffusi dalle fonti più autorevoli e dai lavori del nostro gruppo, emerge come nodo principale ed ineludibile la necessità di attenzione nei riguardi della famiglia in tutti i campi, dal sociale all'economico sino al fiscale per far fronte ad una emergenza che, se non affrontata per tempo – e già si è in forte ritardo confrontando con l'Europa – porterà conseguenze pesantissime sull'intera società italiana. La forte denatalità italiana, ai vertici mondiali, e l'aumento della durata della vita, provocheranno squilibri insanabili sul sistema previdenziale-pensionistico oltre che sulla sostenibilità del sistema sanitario.

**La questione fiscale e tariffaria risulta quindi cruciale, anche se non la sola.**

Attualmente il rispetto del dettato costituzionale che nel prelievo fiscale si rifà alla "capacità contributiva" del cittadino, è oggi ampiamente disatteso. A fronte dell'aumento generale della pressione fiscale, della diminuzione del reddito disponibile e del potere di acquisto, è quanto mai necessario intervenire sensibilmente sul prelievo fiscale con criteri di giustizia ed equità. La famiglia ha con-

sentito di ammortizzare gli effetti nefasti della crisi economica mondiale supplendo alle difficoltà che derivano dall'enorme disoccupazione giovanile e dalla perdita del lavoro di tante persone. Ma ora non ce la fa più. L'ammortizzatore è stato sgonfiato da anni di assenza di appropriate politiche e da scelte fiscali non eque e miopi.

### 1. Prelievo fiscale equo e rilancio dell'economia

L'equità fiscale può essere perseguita tramite strumenti già ben collaudati in Europa, quali il Quoziente Familiare Francese, o con la proposta innovativa del Fattore Famiglia.

Il Fattore Famiglia, basato sull'introduzione di una area non tassabile proporzionale al carico familiare reale, consentirebbe di:

- perseguire un obiettivo di equità fiscale, in base alla reale capacità contributiva;
- dare risorse a chi ne ha bisogno, rimettendole subito nel circuito economico rilanciando i consumi;
- aumentare i posti di lavoro, per effetto del rilancio dei consumi;
- aumentare l'introito IVA senza innalzare l'aliquota (aumento dei consumi);
- far salire sopra la soglia di povertà più di un milione di famiglie

*segue a pag. 7*

E' altresì importante la **rivalutazione del minimo reddito personale per essere considerati familiari a carico**. Dagli attuali 2.840 € ad almeno a 6.500 euro (rivalutazione ISTAT).

#### Quale percorso.

Primo passo, a costo zero. **Inserimento del Fattore Famiglia (FF) nel Piano Nazionale per la Famiglia**, dal quale è stato improvvisamente tolto dal Governo precedente sebbene approvato all'unanimità dall'Osservatorio Nazionale per la Famiglia, nel quale erano presenti tutte le forze sindacali, imprenditoriali e sociali.

#### Passi successivi.

Il **Fattore Famiglia** porterebbe, a regime, un mancato introito di circa 14 miliardi di euro. Con interventi di 2-3 miliardi all'anno in pochi anni si può andare a regime partendo già con la prossima legge finanziaria.

*Come finanziare il Fattore Famiglia.* È possibile una **rimodulazione delle aliquote IRPEF** per i redditi alti e molto alti, allineandosi all'UE. Ciò consentirebbe la defiscalizzazione dei carichi familiari traendo risorse dai redditi alti. La pressione fiscale generale non aumenterebbe, si avrebbe solo una redistribuzione in base al principio della capacità contributiva.

#### 2. Blocco dell'aumento dell'IVA

L'aumento dell'IVA è una manovra regressiva che va ad influire pesantemente sui redditi più bassi ed è quindi da evitare.

#### 3. Bilanciamento imposte nazionali, regionali e locali

È necessario eliminare le competenze concorrenti stato-regione che portano alla sovrapposizione delle imposizioni.

#### 4. Attenzione particolare e di sostegno ai bisogni delle famiglie con figli

È necessario dare indicazioni agli enti locali in modo che avviano azioni positive per la famiglia, indicando loro buone pratiche e dove sono applicate.

A titolo esemplificativo, non esaustivo:

- Mezzi pubblici fortemente scontati ai figli;
- Libri scolastici gratuiti, anche a famiglie con figli in scuole paritarie;

- Sconto bollette famiglie con figli;
- Attenzione alle famiglie in difficoltà, alla situazione di vedovanza;
- Tariffe sui rifiuti e imposte sui servizi che non penalizzino i nuclei familiari numerosi e che premiano i comportamenti virtuosi.

#### 5. La redistribuzione equa delle risorse messe in gioco

*Revisione dell'ISEE. L'ISEE è uno strumento, non neutro, per definire ed individuare i costi sostenibili per i servizi.*

#### Un errore nel suo impianto può produrre danni enormi nell'economia di una famiglia.

Solo una adeguata simulazione può ridurre questo rischio ed il ministero se ne è ben guardato dal farla. Ecco gli errori più eclatanti contenuti della revisione proposta.

La scala di equivalenza è inadeguata e non riconosce il peso reale dei figli. E' peggiore addirittura della scala ISTAT. Non solo: è peggiorata notevolmente la situazione delle famiglie proprietarie di abitazione, anche se di modesto valore. Questo con ripercussioni molto pesanti su rette e tariffe.

*Proposte:*

- A. utilizzare la scala del Fattore Famiglia.
- B. Riportare la franchigia per la prima casa a 51.000 € rivalutati IMU, con ulteriori modulazioni verso l'alto in base al numero degli occupanti l'abitazione.

Gli interventi sono solo di rimodulazione e quindi a costo zero.

Sono stati individuati tanti altri fronti di azione, compresa la proposta, forte, dell'attribuzione di un voto ad ogni persona, figlio compreso. La proposta 1 figlio un voto le altre indicazioni sono riportate in una relazione più estesa che è resa disponibile negli atti del convegno.

#### Strategia

Le proposte emerse dalla settimana sociale devono diventare momento di riflessione ed impegno per tutto il mondo cattolico, dalle istituzioni religiose ai movimenti alle associazioni. In generale la diffusione dei documenti non è sufficiente. Serve una continuità di elaborazione e pensiero che sfoci in proposte concrete da diffondere e proporre a tutta la società civile attraverso una efficace operazione di coordinamento. Il dialogo tra cattolici e non cattolici e anche di altre provenienze culturali e di pensiero è possibile ed auspicabile. Si possono quindi trovare delle convergenze su questi temi, pur non rinunciando ai propri valori di fondo.

## L'INTERVENTO

”**A**ltro che luogo di affetti e basta”, la famiglia è “il massimo generatore di capitale umano, capitale sociale, capitale relazionale”. A ribaltare una concezione diffusa che vede “la famiglia solamente come una delle voci di spesa del bilancio pubblico e non anche come risorsa strategica per lo sviluppo umano integrale” è stato Stefano Zamagni, ordinario di economia politica all'Università di Bologna, che venerdì 13 è intervenuto ai lavori della 47ª Settimana Sociale dei cattolici italiani. Secondo Zamagni, “si continua a considerare la famiglia variabile dipendente che, in quanto tale, deve adeguarsi a quanto viene deciso per gli altri attori sociali”. E soprattutto, ha aggiunto, “non riesce ad essere accettata l'idea che la famiglia, prima ancora di essere soggetto di consumo, è soggetto di produzione”.

Mentre “è ormai ampiamente diffusa la consapevolezza del ruolo decisivo che la famiglia svolge come soggetto sociale e come produttore di importanti esternalità positive che vanno a beneficio dell'intera società”, ha denunciato il docente, “non procede con eguale consapevolezza la messa in cantiere di provvedimenti e di

misure volti ad una politica *della* famiglia in sostituzione delle inadeguate politiche *per* la famiglia”. Nella società odierna, infatti, si continua “ad avanzare con politiche settoriali per età (bambini, giovani, anziani non autosufficienti, etc.), anziché passare a politiche del corso di vita aventi per fine un sistema *integrato* per la promozione del benessere familiare”. A partire da “una armonizzazione responsabile” tra famiglia e lavoro, utile a “superare la diffusa femminilizzazione della questione conciliativa a favore di un approccio reciprocitario tra famiglia e lavoro” e a “provocare un ripensamento radicale circa il modo in cui avviene l'organizzazione del lavoro nell'impresa di oggi”.

“La famiglia mai può dimenticare che la sua missione è anche quella di rendere lo Stato più *civitas* e meno *polis*”, ha ricordato Zamagni sottolineando che “poiché è la *civitas* che genera la *civiltas*, si può comprendere perché, oggi più che mai, c'è disperato bisogno della famiglia”. Che però, ha concluso, “deve sforzarsi di più di coltivare quella che l'antropologo indiano Arijun Appadurai ha chiamato la capacità di aspirare, cioè la capacità che chiama in causa la partecipazione delle persone alla costruzione delle rappresentazioni sociali e simboliche che danno forma al futuro, ai progetti di vita”.

47° Settimana Sociale dei Cattolici italiani - le Assemblee tematiche

# IL SISTEMA WELFARE



**C**ome aprire una nuova stagione di politiche della famiglia, pur nella crisi del welfare?

## DAL DOCUMENTO PREPARATORIO



**E'** diffusa oggi la percezione che il ben-essere di tutti, specie delle persone più vulnerabili, non possa essere raggiunto se prescinde dalla famiglia. Ciò richiede che le famiglie acquisiscano una consapevolezza più forte del loro ruolo sociale e della loro responsabilità pubblica, nonché della loro soggettività di fronte all'agire degli altri sottosistemi (politico, amministrativo, economico). La dimensione sociale infatti è costitutiva della natura della famiglia, della sua struttura, dei suoi compiti, e la sfida decisiva si gioca nel riuscire a mettere in movimento le famiglie, esplicitandone la vocazione sociale e rendendole un fatto visibile e pubblico, socialmente, politicamente ed economicamente rilevante. Solo così sarà possibile esigere una reale *cittadinanza sociale della famiglia*. Diventa fondamentale, in una prospettiva sussidiaria, un approccio promozionale nei confronti della famiglia, proposto come criterio

essenziale per la progettazione e la realizzazione di politiche sociali realmente sussidiarie.

Perché la famiglia sia sempre più una risorsa per la società, essa va seguita, supportata e rafforzata. È urgente promuovere politiche che abbiano come principale obiettivo la famiglia stessa, aiutandola mediante l'assegnazione di adeguate risorse ed efficienti strumenti di sostegno, in primo luogo nell'educazione dei figli. Due percorsi possono essere sottolineati come auspicabili.

1) La scelta, sempre più frequente, di associarsi con la metodologia e le dinamiche dell'aiuto reciproco, che rende protagonisti proprio i sistemi familiari più affaticati, che sono così aiutati a riscoprire la propria soggettività positiva, e non solo i propri limiti o problemi.

2) L'aggregarsi interassociativo tra reti di famiglie verso percorsi di alleanza e *partnership* di secondo livello (associazioni di associazioni familiari), del cui valore e utilità la ventennale storia del Forum delle associazioni familiari è una tra le più preziose esperienze e testimonianze.

## LA RELAZIONE FINALE



**Q**ualcuno ci ha raccomandato di non essere felpati e curiali, ma di dire forte che i bisogni sono molti: la crisi morde e tocca le famiglie italiane, che hanno sempre più spesso necessità alimentari, figli senza lavoro, anziani malati da accudire. Mancano di case a prezzi sostenibili. Vedono le giovani coppie che non riescono a sposarsi e a progettare perché prive di denaro.

Che fare? Occorre che siamo interpreti equilibrati di un welfare dell' "et et", non dell' "aut aut": per essere capaci con elasticità di rispondere alle esigenze dei territori. Welfare state e welfare community, dunque, sussidiarietà e solidarietà, mai disgiunte; piano ecclesiale e piano civile, distinti, ma armonizzati. Come dire: risposte complesse a problemi complessi, senza ritardi. Un welfare della responsabilità e delle capacità, che veda in prima linea – nella sua declinazione – le organizzazioni del mondo cattolico che hanno dipendenti e che possono così diventare modello specie per le Pmi, nervo dell'economia locale e in maggior parte proprio a gestione familiare.

### La questione della rappresentanza

Va compiuto senza indugio quel salto qualitativo da una logica assistenzialistica parcellizzata sulla famiglia a una logica "abilitante", in grado di dare attuazione al dettato costituzionale e rendere la famiglia un soggetto attivo a pieno titolo, un interlocutore istituzionale riconosciuto. In questi mesi si è parlato molto di "rappresentanza" in merito alle relazioni industriali. Mai se ne discute a proposito di famiglia. Dobbiamo avviare il dibattito. E presto. Partendo dalle Regioni, dai territori cioè dove si legifera con sguardo più "lungo": perché in genere vi è maggior stabilità politica che nei Palazzi romani. Qui si potrebbero attivare le proposte, per esempio, della "Valutazione d'impatto familiare", così come esiste una Valutazione di impatto ambientale per le opere infrastrutturali (Via): vincolante per rendere operative determinate norme (in materia fiscale, assistenziale, educativa), per bloccarle o modificarle. Non una

ridondanza burocratica, ma un esercizio agile e competente di democrazia. Impegno prioritario per le associazioni di secondo livello, come il Forum delle famiglie, anche per attivare "certificazioni aziendali family friendly" per le imprese (con le stesse modalità di quelle ambientali o energetiche). Senza dimenticare, va da sé, il piano legislativo nazionale e comunitario, con le sempre più invadenti burocrazie europee. Si tratta, per noi cattolici, anche di una sfida formativa: dovremo essere più preparati e attrezzati su questi temi, per reggere il confronto e sostenere la causa.

### La spesa fuori controllo, motore di ingiustizia

La spesa per il welfare della PA non è selettiva. Dunque è potenzialmente ingiusta rispetto alle diverse situazioni familiari. Dovrebbe essere equa. Con livelli di controllo dei quali farci garanti convinti a partire dai territori. La sola erogazione di fondi, disgiunta da un'offerta di servizi mirati, è inefficace.

Le politiche familiari, oggi, sono più "mother friendly" che "family friendly". Ma esistono paradossi drammatici. Quale Stato è mai quello che spinge dei genitori a fingere di separarsi o di divorziare per ottenere più punti per l'ingresso dei figli alla scuola materna?

È realisticamente possibile riequilibrare la spesa sui ticket sanitari in base ai redditi, liberando così risorse opportune, dando ossigeno a Regioni e agli enti locali. I fondi esistono, anche in epoca di spending review, ma vanno gestiti meglio. È emblematica, per esempio, la grande partita dei fondi europei che si stanno rinegoziando. È dovere morale di noi cittadini vigilare affinché non si sprechino queste ingenti cifre, come invece avviene a suon di miliardi con progetti mai presentati alla Ue. Solo così proposte come il "reddito minimo di inclusione sociale" o fondi di garanzia per la famiglia (microcredito, casa, ...) troverebbero spazio.

### Mancanza di informazioni

Su famiglia e sistema di welfare esistono "best practices" a livello territoriale, ma sono poco conosciute. Vanno fatte circolare le informazioni, valorizzando gli Osservatori che già esistono, alimentando reti civili ed ecclesiali. Le buone pratiche (dai "condomini solidali" alle piccole agevolazioni per genitori e figli delle amministrazioni locali) debbono diventare patrimonio comune.

47° Settimana Sociale dei Cattolici italiani - le Assemblee tematiche

# FAMIGLIE IMMIGRATE



**Q**uali azioni intraprendere a livello ecclesiale e civile per mettere la famiglia al centro delle politiche dedicate agli immigrati? Come portare avanti la piattaforma elaborata nella Settimana Sociale di Reggio Calabria?

## DAL DOCUMENTO PREPARATORIO



**L**e politiche migratorie nazionali e internazionali devono mirare a tutelare il diritto all'unità familiare e combattere il fenomeno oggi sempre più diffuso dei ricongiungimenti di fatto, cioè la ricomposizione della famiglia nell'irregolarità, dovuto soprattutto ai tempi lunghi e agli ostacoli burocratici nel raggiungere i requisiti per la riunificazione legale.

Le ultime indagini ci raccontano di una migrazione, sia di lavoratori che di rifugiati e richiedenti asilo, che tocca e cambia profonda-

mente non solo la società in generale, ma anche il tessuto familiare. Ciò è dovuto al fatto che alcune sue componenti si separano dal resto della famiglia. Nel 2011 oltre due milioni di famiglie residenti in Italia avevano almeno un componente straniero (quasi 200.000 in più rispetto al 2010). Di queste famiglie più di un milione e mezzo era composto esclusivamente da stranieri, e in poco meno della metà dei casi si trattava di famiglie unipersonali; circa un terzo era di coppie con figli. Inoltre erano oltre un milione i minori nelle famiglie immigrate in Italia. Circa 650.000 nati in Italia, gli altri arrivati grazie al ricongiungimento familiare. Mediamente negli ultimi anni sono arrivati in Italia anche 6-8.000 minori non accompagnati dalla famiglia o da un genitore (...).

## LA RELAZIONE FINALE



**U**n primo nodo problematico deriva dal fatto che le comunità ecclesiali sono immerse in un contesto in cui il pregiudizio e a volte l'ostilità verso gli immigrati sono profondamente radicati. Anche i credenti subiscono l'influenza di un clima culturale e mediatico avverso. Benché sia stato notato un miglioramento del discorso politico nazionale negli ultimi anni, persiste una difficoltà sia a livello locale, sia negli atteggiamenti culturali diffusi. Non di rado la chiesa italiana viene accusata, anche da cattolici, di fare troppo per gli immigrati e le loro famiglie.

Un secondo nodo consiste nel passaggio dal codice del parallelismo a quello della reciprocità: le comunità ecclesiali e le comunità immigrate, anche cattoliche, vivono fianco a fianco, sostanzialmente separate. Comunicano ancora poco.

Un terzo nodo consiste nel passaggio dal codice del soccorso al codice della convivialità. Molto dell'impegno dei credenti va verso l'aiuto nel bisogno, tra l'altro ancora più pressante in questo tempo di crisi. Ancora poco sviluppato, malgrado esperienze positive, uno scambio paritario, un "sedersi insieme a tavola", condividendo iniziative e progetti, spazi e momenti di socialità quotidiana.

Un quarto nodo consiste nel passaggio da un orizzonte locale a un orizzonte nazionale. Serve maggiore impegno nella raccolta e comunicazione delle buone pratiche, nella loro disseminazione, nel passaggio da buone azioni locali a paradigmi e progetti nazionali, diffusi su tutti i territori.

Un quinto nodo tocca lo sfruttamento e l'ipocrisia. Ci sono famiglie italiane cattoliche praticanti che sfruttano gli immigrati e le immigrate: nelle loro case, nei campi, nel lavoro. Altre li fanno oggetto di pregiudizi volgari e insultanti. Né va trascurato lo sfruttamento nel grande mercato del sesso: tra i clienti, quanti saranno i cattolici praticanti, mariti e padri di famiglia?

### Veniamo alle opzioni.

Anche queste sono cinque. La prima riguarda l'esigenza di superare l'ignoranza e i luoghi comuni. Occorre sviluppare sensibilizzazione e formazione, anche grazie alle risorse di Caritas, Migrantes e altri soggetti ecclesiali. D'altro canto, è stato rilevato che l'ignoranza della propria tradizione religiosa concorre a produrre l'incapacità di conoscere e dialogare con la diversità.

La seconda opzione può essere definita cogliere il kairós: la pre-

senza di famiglie immigrate come occasione profetica (card. Martini), per conoscere altre religioni e altri universi culturali, come vettore di apertura alla mondialità, di comprensione di alcuni nodi critici della società globale, di alimentazione di progetti e gemellaggi.

La terza opzione si rivolge a progettare un futuro con loro, non solo per loro. Qui entra in gioco il tema dell'accesso alla cittadinanza e della partecipazione alla vita sociale, anche nel volontariato e nel servizio civile, abolendo le barriere normative che lo impediscono.

Una quarta opzione concerne la cura dell'identità: il cammino comune con le famiglie immigrate richiede che approfondiamo la nostra identità culturale ed ecclesiale di cattolici che vivono in Italia. Una quinta opzione è quella dell'accoglienza reciproca. L'aiuto nel bisogno e la solidarietà verso chi fa fatica sono valori fondamentali, ma altrettanto importante è sviluppare relazioni paritarie e vera amicizia nella vita di ogni giorno.

### I soggetti del cammino comune che intendiamo costruire.

Le famiglie migranti, cattoliche in primo luogo. Storicamente, il riscatto degli esclusi è stato conquistato soprattutto dagli esclusi stessi, dalla loro capacità di aggregarsi, di diventare protagonisti, di costruire alleanze e nuove visioni

Le famiglie italiane. Sono i soggetti che nel quotidiano sono chiamate a costruire ponti e piazze, nuove agorà: luoghi in cui sia possibile lo scambio, l'incontro, la collaborazione.

Le comunità ecclesiali. La richiesta è quella di essere più severe verso il pregiudizio e l'incoerenza. Di aprire le porte ai nuovi parrocchiani, di far loro posto nella vita comunitaria. Nello stesso tempo, di ascoltare il disagio degli italiani che si sentono minacciati dall'arrivo delle famiglie immigrate, deprivati di qualcosa a causa della solidarietà verso chi arriva da lontano.

Gli operatori della comunicazione. Qui la domanda riguarda anzitutto una "purificazione del linguaggio", delle rappresentazioni degli immigrati e delle loro famiglie.

Le istituzioni politiche e religiose. Sappiamo quanto il tema dell'immigrazione sia stato politicamente sfruttato in questi anni. Abbiamo bisogno di un deciso salto di qualità nella comprensione e nel governo di questo fenomeno globale. Proprio l'accoglienza delle famiglie e delle nuove generazioni può aiutare a superare paure e pregiudizi. Chiediamo alle istituzioni ecclesiali ai vari livelli, seguendo l'esempio di papa Francesco, di far sentire alta la propria voce nella difesa dei valori evangelici dell'accoglienza. Sia la nostra chiesa profeta convinta e coerente di una società più accogliente per tutti.

47° Settimana Sociale dei Cattolici italiani - le Assemblee tematiche

# ABITARE LA CITTÀ

**C**ome la famiglia, che vive sul territorio, può divenire un soggetto sociale capace di influire sulle politiche urbanistiche e abitative?

## DAL DOCUMENTO PREPARATORIO

**U**n primo dato significativo è che la percentuale della popolazione mondiale che abita in aree urbane è in costante aumento: nel 1800 solo il 2% della popolazione mondiale viveva in città, nel 1950 la percentuale era salita al 30% e oggi abbiamo superato il 50%. Non si tratta evidentemente di contrastare un fenomeno che rispecchia una *trend* storico che pare irreversibile, ma piuttosto di comprendere come rapportarsi ad esso in modo attivo e creativo, per evitare che si traduca in una crescita della povertà e della disumanizzazione. Le nostre città sono anche luoghi di esperienza della differenza e del pluralismo, di concentrazione della conoscenza, di innovazione tecnologica e sociale, di esperienze che generano giustizia, conoscenza e fraternità. L'abitare riflette inevitabilmente anche le modificazioni del tessuto

sociale e culturale. Le forme dell'abitare sono in continua evoluzione: un tempo la casa era un dato, un sito naturale che ospitava la famiglia e il suo futuro, rappresentando per questo un elemento di stabilità. Oggi dove, come e con chi abitare sono delle variabili che spesso mutano nel corso dell'esistenza. La flessibilità e la precarietà che caratterizzano il lavoro si riflettono infatti sulle pratiche abitative: assistiamo così al ritorno di forme di coabitazione per fronteggiare le spese, al fenomeno per cui molti giovani, per mancanza di un lavoro stabile, rimangono ad abitare nella casa di famiglia. La relazione tra casa e famiglia, inoltre, è caratterizzata dall'indebolimento dei legami familiari, dall'allungamento della vita, da forme di abitare legate a usi e costumi delle famiglie immigrate. Le abitazioni diventano sempre più piccole, a dimensioni unicellulari o mini-familiari. Tutto ciò crea non poche difficoltà per famiglie che vogliono essere aperte alla vita, e che hanno diritto ad abitare una casa senza incorrere in costi proibitivi.

## LA RELAZIONE FINALE

**C**i troviamo in una fase storica di profonde trasformazioni, in cui i destini delle città sono talvolta decisi al di fuori delle sedi istituzionali e le regole pubbliche non sono sempre considerate "beni comuni". Nonostante questo contesto problematico, molti interventi hanno richiamato l'importanza della **partecipazione attiva e creativa** da parte della famiglia e delle reti di famiglie. Abbiamo raccolto un forte richiamo a recuperare il ruolo della famiglia come interlocutore autorevole ed efficace rispetto alle politiche urbane e la necessità di un ritorno a uno spirito di cittadinanza attiva, a progettazioni urbanistiche partecipate, a una rappresentanza attiva nei consigli di quartiere e di circoscrizione (che vanno ripristinati senza gettone di presenza!) con un ruolo non solo consultivo, riconosciuto anche negli statuti locali.

Per una migliore rappresentanza delle famiglie è fondamentale la creazione di associazioni familiari, di reti, di gruppi di aiuto reciproco per condividere un percorso con ogni realtà e per produrre sinergie volte a rappresentarle con efficacia presso le istituzioni.

Sul tema dell'**abitazione** sono emerse numerosissime esperienze positive, che vanno dall'housing sociale alla coabitazione, dall'autocostruzione/auto recupero, anche con riferimento alla rigenerazione dei centri storici per evitare l'espansione cementificazione attraverso il consumo di territorio. In queste esperienze si coopera nel prendersi cura di anziani, bambini e soggetti fragili, nell'acquistare beni e servizi in maniera sostenibili, nel ridurre i consumi, per migliorare nel complesso la qualità della vita e dell'ambiente.

È stato sottolineato che per la famiglia non è importante solo l'abitazione ma anche la disponibilità di **luoghi di incontro**, dove sviluppare una rete di relazioni interpersonali (interne ed esterne), valorizzando spazi per iniziative e funzioni comuni come gioco, tempo libero, sport, biblioteche, spazi verdi, centri culturali in cui fare anche formazione alla bellezza e all'importanza dell'essere famiglia.

Si è riflettuto sul processo di progressivo impoverimento e perdita demografica dei centri minori a favore delle grandi città ed anche sulla scomparsa dei piccoli esercizi commerciali prossimi alle abitazioni che tuttavia vitalizzano il tessuto urbano e quindi su possibili iniziative.

Fondamentale affinché la famiglia incominci ad essere protagonista dell'abitare la città è la diffusione della **formazione** e della **conoscenza**. Ciò può avvenire anzitutto nei luoghi di incontro tra famiglie e attraverso l'associazionismo familiare. **Le stesse parrocchie e diocesi possono attivare scuole di formazione politica e di approfondimento della Dottrina Sociale** orientate in particolare alle tematiche familiari e della cittadinanza attiva.

Abbiamo raccolto tre proposte pratiche che sono:

- la richiesta di costituzione di un gruppo di lavoro nazionale interdisciplinare, promosso dalla CEI, per "una città a misura di famiglia", finalizzato a proporre criteri per la rigenerazione urbana focalizzati sui bisogni della persona e della famiglia (che definisca linee guida generali su criteri di assetto urbano);
- la creazione di una piattaforma informatica delle "buone pratiche" (normative, progetti realizzati, etc) che diventi luogo virtuale di confronto, scambio e valutazione di buone pratiche da rideclinare localmente;
- la promozione di gruppi di volontariato civico, inseriti nei consigli pastorali, che abbiano l'obiettivo di rappresentare le istanze e i bisogni delle famiglie alla città, che possano dialogare con le istituzioni, che costituiscano un riferimento per le famiglie e che siano portatori di istanze comuni.

Rappresentiamo anche un'istanza forte, giunta attraverso numerosi interventi, che chiede che quanto emerso in questa settimana sociale possa essere reso disponibile e pubblicato in tempi rapidi, anche per favorire un proseguimento del lavoro qui avviato e la presa in carico da parte delle Parrocchie, delle Diocesi, delle associazioni e dei movimenti delle istanze qui emerse. Si suggerisce anche di procedere alla elaborazione e diffusione di una versione sintetica e facilmente leggibile che riconsegna quanto emerso alle famiglie, alle comunità, alle istituzioni.

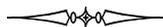
47° Settimana Sociale dei Cattolici italiani - le Assemblee tematiche

# CUSTODIA DEL CREATO



**C**ome la famiglia può divenire una scuola per la custodia del creato e la pratica di questo valore?

## DAL DOCUMENTO PREPARATORIO

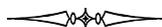


**L'**edilizia, i trasporti, la produzione e il consumo di energia sono aspetti fondamentali della vita della famiglia. Moltiplicati nel tempo e per il numero di nuclei che abitano soprattutto le aree urbane, essi influenzano fortemente il futuro del nostro *habitat*. Deve partire dall'interno delle stesse famiglie la possibile via per vivere città più pulite e sostenibili. Le esperienze in atto sono numerose. È possibile ad esempio aggregarsi contro lo spreco, per consumare meno producendo di più, creare consorzi per un consumo equilibrato, proporre campagne sostenibili da diffondere e imitare, evitare il superfluo, ricalibrare il rapporto tra domanda e offerta, battersi affinché il territorio non venga ulteriormente deteriorato. Abitare la città vuol dire essere consapevoli delle responsabilità collettive delle aree urbane: da qui proviene oltre l'80% delle emissioni di gas serra che provocano cambiamenti climatici a livello mondiale. L'urbanizzazione e la gestione di queste aree non rap-

presentano solo un problema, ma l'opportunità di affrontare concretamente la crisi ambientale. Gli agglomerati urbani sono particolarmente vulnerabili e questo può aiutare a predisporre adeguate forme di adattamento e giungere a riprogettare città resilienti anche nei confronti di eventi meteorologici estremi.

Il tema del custodire il creato chiama in causa le famiglie, ma anche le amministrazioni, per una progettazione che conduca verso stili di vita sostenibili da un punto di vista economico, ecologico, relazionale e spirituale. In secondo luogo, appare necessaria un'ampia informazione ed educazione su queste tematiche, in modo che le famiglie si sentano responsabili della città, dei beni e degli spazi pubblici, nella consapevolezza che il rispetto dell'ambiente e quello delle persone sono profondamente interconnessi. Ce lo ricorda l'enciclica *Caritas in veritate*, quando afferma che «è necessario un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita, nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti».

## LA RELAZIONE FINALE



**R**igenerare le periferie violate del creato

- Abbiamo ascoltato storie di periferie ambientali, di terre in cui è stata portata bruttezza e degrado dall'inquinamento o dal mutamento climatico, storie di sofferenza e di morte (come Pozzuoli, Taranto, Casale Monferrato, Sulmona).
- Abbiamo sottolineato l'importanza di riscoprire l'appartenenza al luogo ed al territorio, di valorizzare le relazioni che lo caratterizzano, di presidiare la vivibilità, in un'interazione costruttiva tra locale e globale.

### Coltivare la memoria custodire il futuro

- Le famiglie sono ambiti privilegiati di educazione alla custodia del creato, nell'incontro tra generazioni e nella trasmissione di esperienze.
- Le comunità ecclesiali hanno risorse peculiari per una formazione in tal senso (si pensi alla Giornata del Creato ed a quella del Ringraziamento) ed i nostri oratori possono essere laboratori di talenti.
- Un ruolo strategico è quello di scuola ed università, per un'informazione ed una ricerca che si facciano formazione competente, nel segno della multidisciplinarietà.
- Ciò che interessa è far crescere un'attiva cittadinanza ambientale, capace di esprimersi anche in occasioni ed eventi pubblici (come l'Expo 2015).

### Diventare testimoni di conversione ecologica

- Dall'individualismo consumista dello spreco, a stili di vita intessuti di sobrietà e di cultura della bellezza, con un'attenzione specifica per l'efficienza energetica degli edifici – anche ecclesiali – nel segno di forme di riscaldamento ed illuminazione sostenibili.

### Lavoro o ambiente: è una scelta?

- Rifiutare il ricatto violento dello scambio tra lavoro ed ambiente; per forme di lavoro buono, che riducano il consumo di natura e lo spreco dei beni ambientali primari (acqua, suolo, aria, biodiversità, energia), promuovendo uno sviluppo sano, durevole, generativo di capitale sociale e benessere.
- Per buone pratiche imprenditoriali socialmente responsabili – quelle che spesso sono legate a tante famiglie coraggiose ed ispirate dalla fede.
- Per un'agricoltura multifunzionale, che non produca solo merci, ma anche relazioni, beni immateriali, cibo, ospitalità.
- Per una finanza che recuperi la propria ispirazione etica.

Sono diversi i soggetti interpellati per questa transizione:

- Famiglie: ambiti di scambi intergenerazionali, rivolti al futuro e radicati in luoghi concreti e nella memoria del passato.
- Comunità ecclesiali, che sappiano vivere di una "cultura del Cantico", ma anche valorizzare le indicazioni della Dottrina Sociale della Chiesa, per promuovere, reti ed alleanze che coinvolgano pure la società civile e i diversi soggetti istituzionali ed imprenditoriali, in un dialogo ed un impegno condiviso.

"Speranza e futuro presuppongono memoria, la memoria dei nostri anziani è il sostegno per andare avanti nel cammino. Il futuro della società italiana è radicato negli anziani e nei giovani (...) Queste riflessioni non interessano solamente i credenti ma tutte le persone di buona volontà, tutti coloro che hanno a cuore i problemi del Paese, proprio come avviene per i problemi dell'ecologia ambientale che può molto aiutare a comprendere quelli dell'ecologia umana" (dal *Messaggio di Papa Francesco alla Settimana Sociale*).

La custodia del creato, dunque, è un luogo di incontro e di dialogo, che può diventare anche via per l'annuncio di fede.

47° Settimana Sociale dei Cattolici italiani - le conclusioni di mons. Miglio, Presidente del Comitato organizzatore

# LA MISSIONE



**P**artiamo da questa XLVII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani con una missione, e non potrebbe essere altrimenti se abbiamo preso sul serio il tema scelto: *Famiglia, speranza e futuro per la società italiana*. Ci siamo impegnati a guardare in avanti, verso il futuro e dunque non possiamo restare fermi. Questo è il momento di "prendere la partenza", per dirla con il linguaggio scout, e questo è possibile solo se abbiamo il cuore pieno di speranza: allora la partenza è veramente missione.

**2 -** Il Messaggio di Papa Francesco ci ha ricordato che questa missione ci è affidata in primo luogo dalla lunga tradizione delle settimane sociali, cioè dalle generazioni di cattolici che da oltre un secolo si sono impegnate seriamente a servizio del bene comune del paese: tra di loro alcuni emergono per generosità e per vera e propria santità, a cominciare dal beato Toniolo, e sono stati loro ad incoraggiare e sostenere tutti gli altri che hanno lavorato e servito umilmente nell'impegno quotidiano. Non sono mancati i martiri, che hanno pagato con la vita il loro impegno di servizio al paese. Questa lunga teoria di donne e di uomini è stata preceduta e in parte accompagnata dalla schiera luminosa dei "santi sociali" torinesi, che in questi giorni abbiamo imparato a conoscere più da vicino e nell'accoglienza premurosa riservataci dalla chiesa torinese abbiamo sentito il profumo della loro vita, il profumo di Cristo, che continua a propagarsi attraverso la testimonianza di questa chiesa particolare, particolarmente impegnata da 50 anni a vivere e tradurre in vita quotidiana il Concilio.

Papa Francesco ci ha anche detto che il futuro della nostra società è radicato negli anziani e nei giovani: da tutti loro ci viene la missione che oggi vogliamo assumere o riassumere: dalla memoria viva dei nostri anziani e dalla forza dei giovani ("Scrivo a voi giovani perché siete forti e avete vinto il maligno..." 1Gv 2,13); possiamo dire che riceviamo la missione dal vissuto delle tantissime famiglie che ci aiutano a capire che la famiglia - per dirla con Papa Francesco - "è ben più che un tema, è vita, tessuto quotidiano, è cammino di generazioni che si trasmettono la fede insieme con l'amore e con i valori fondamentali, è solidarietà concreta, fatica pazienza, e anche progetto, speranza, futuro".

**3 -** Per vivere la missione che in questo momento ci viene affidata abbiamo bisogno di unità: per noi stessi, per i nostri pensieri, per le tante cose ascoltate e viste in questi giorni, unità di senso a tutti i momenti di questa settimana sociale, per non essere noi le prime vittime della frammentazione. Unità anche nel cammino ecclesiale, verso il V Convegno ecclesiale nazionale (Firenze, 2015), verso il XXVI Congresso eucaristico nazionale (Genova, 2016) e verso la XLVIII Settimana sociale dei cattolici italiani (2017).

**4 -** Proprio nella discussione con i farisei e con i discepoli a proposito del matrimonio Gesù invitava a ritornare "all'inizio", a ripartire da quell'inizio quando il Creatore imprimeva nella coppia uomo donna l'immagine e somiglianza di Sé, quindi del suo amore. Per parlare di famiglia occorre sempre ritornare all'Amore che tutti e tutto trascende, di cui la famiglia è stata posta come icona e sacramento. Prima della famiglia c'è l'Amore, che rimane mistero, che non finiremo mai di scoprire e di conoscere. "In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare per primi ma è stato lui ad amare noi per primo donandoci il suo Figlio". Trovare unità nel capire da dove nasce e cos'è la famiglia significa trovare unità nell'Amore Agape che è Dio stesso (cfr. le encicliche di Benedetto XVI): un Amore che ci precede, ci è donato, non è manipolabile da nessuno, e per noi cristiani ha il volto e il cuore di Gesù.

**5 -** E l'annuncio e la testimonianza dell'Amore riguarda tutti, sposati e non sposati, situazioni serene e situazioni problematiche e difficili, diciamo pure che l'Amore che ci viene donato vuole raggiungere in primo luogo proprio le situazioni più complicate, coloro che si sentono lontani dall'amore di Dio e dal nostro, le periferie della città e della vita, alla luce della parabola letta nel vangelo di oggi e dell'insistente invito di Papa Francesco. Per parlare di famiglia occorre anzitutto parlare di amore e la particolare missione della famiglia di trasmettere amore e vita interessa dunque tutti, singole persone e società tutta.

**6 -** La società ha bisogno di amore, ne ha bisogno anche per uscire dalle sue crisi. Lo scenario che in questi giorni ci è stato presentato e proiettato è lo scenario di un mondo dove la luce dell'amore si sta affievolendo sempre più. La speranza guarda verso l'alba e l'aurora, gli scenari che anche in questi giorni abbiamo esaminato parlano invece di tramonto.

**7 -** C'è bisogno di concretezza. L'amore in cui abbiamo creduto ha il volto concreto di Gesù di Nazareth e continua ad avere il volto concreto della donna e dell'uomo che accettano la missione di essere sacramento di quell'amore. È un amore che non finisce mai di stupirci, di sorprenderci, per questo gli sposi restano talora smarriti, se non si alimenta continuamente il rapporto con l'Amore che è Dio stesso. Amore concreto, ben oltre emozioni e sentimenti di qualche istante, oltre i nostri piccoli o grandi affetti. In questa prospettiva allora possiamo dire che la famiglia così come noi la conosciamo dal progetto di Dio può e deve diventare uno dei criteri fondamentali di discernimento nel compito quotidiano cui nessuno di noi può sottrarsi, quello di leggere la storia alla luce della Parola di Dio e di collaborare con l'azione dello Spirito per l'avvento del Regno. Fare discernimento in ciascuno degli ambiti che sono stati esaminati e in tutti gli altri che si presentano significa concretamente vedere i problemi e le possibili soluzioni alla luce del progetto famiglia.

**8 -** La nostra missione deve anch'essa farsi progetto, per la continuità e per l'efficacia di cui abbiamo bisogno. Ci aiutano in modo particolare le regioni e le diocesi che dopo Reggio Calabria hanno lavorato sull'Agenda, su qualcuno dei suoi punti, con il metodo allora proposto e oggi riproposto mi pare con generale soddisfazione. Abbiamo conosciuto delle vere e proprie settimane sociali regionali e diocesane, sia in realtà più vaste sia in altre più piccole e spesso più vivaci. Anche in questa occasione ci hanno dato grande aiuto le diverse associazioni e movimenti ecclesiali, specialmente quelle che hanno avuto la possibilità di spostarsi nelle diverse regioni italiane. Parlare di regioni vuol dire anche imparare a porre più attenzione agli spazi che oggi sono affidati alle istituzioni regionali, alle loro legislazioni e all'attuazione delle leggi, mantenendo vivo sempre un confronto e uno scambio di informazioni per ciò che avviene nelle diverse regioni italiane senza dimenticare l'Europa. Può essere molto utile conoscere e seguire le informazioni che via via vengono trasmesse alle diocesi dall'Osservatorio giuridico legislativo operante presso la Cei.

**9 -** Una parola di gratitudine per i media, quelli tradizionali e quelli più recenti; molto diversi tra loro; ci aiutano a coinvolgere molta più gente; ci sfidano sul linguaggio, per essere chiari e comprensibili dall'uomo di oggi.